

Il libro di Cicelyn

Quarantena napoletana Critica al potere capace di fermare la vita

«Alcune persone descritte in questa storia l'hanno presa male, ma la realtà ha sempre a che fare con l'immaginazione e i personaggi sono diventati, tra le righe, opere d'arte». Presentando ieri sera al Teatro Nuovo il suo libro *Quarantena napoletana*, edito da Neri Pozza, Eduardo Cicelyn sapeva già di scontentare qualcuno ed ha cercato quindi di mettere maggiormente in evidenza l'aspetto creativo del lavoro letterario. Ma il giornalista ed ex direttore del Museo Madre sa benissimo che la forza trasgressiva del suo messaggio sarà recepita da tutti, a cominciare dalla massima istituzione regionale, che con le norme draconiane emanate durante la pandemia ha provocato la condanna dell'autore nel 2020 a due settimane di quarantena domiciliare per essere an-

dato in giro con lo scooter contravvenendo alle regole per il contenimento del Covid.

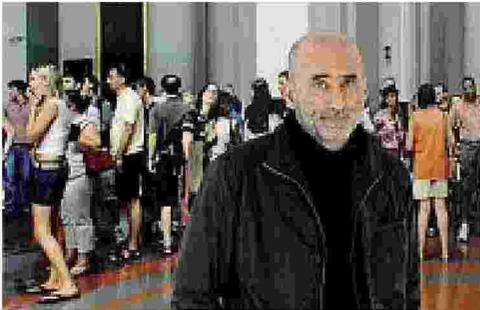
Il racconto parte da qui, anzi dall'articolo che Cicelyn scrisse sul *Corriere del Mezzogiorno* per confessare senza remore che ogni giorno, durante il lockdown, inforcava il motorino e per un paio d'ore andava «a zonzo nella città deserta e bellissima». Una *joie de vivre* poco apprezzata dall'Asl Napoli Centro, che invece lo blindò in casa per avere «violato sistematicamente le prescrizioni e i divieti imposti da provvedimenti amministrativi contingibili e urgenti». Comincia così un itinerario fisico e mentale tra la televisione e la scrivania in un rifugio domestico che, a differenza delle strade deserte e tranquille, è investito da una «melassa d'informazioni che costringe

a dismettere il pensiero critico — denuncia Cicelyn —. Tra virologi e decreti legislativi, c'è una sospensione della libertà con un potere che non trova niente di meglio che fermare la vita». Anche l'ex sindaco di Napoli e presidente della Regione Campania Antonio Bassolino ritiene che il libro ci aiuti a riflettere sulle trasformazioni innescate dalla pandemia. Governo e sindaci — ha spiegato — hanno delegato troppo alle Regioni che così hanno accresciuto il potere decisionale, andando talvolta in contrasto con le direttive nazionali. Eduardo andava in scooter, ma pure io ho avuto problemi correndo addirittura con la mascherina». Il direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Enzo d'Errico rivendica con orgoglio la pubblicazione di quell'articolo. «Avevamo parlato del

pezzo — ha ricordato — e sapevamo a cosa si andava incontro. Fummo lapidati sui social con numerosi messaggi di insulti. Ma sono grato a Cicelyn per ciò che ha scritto, perché i giornali non devono essere inoffensivi».

E se l'autore è riuscito nel libro a rivisitare la sua vita «con sincerità estrema e non perdendo mai gusto di essere controcorrente», come ha sottolineato la giornalista Titti Marone, rimane pur sempre un tipo fuori dagli schemi, ha confermato il politologo Gennaro Carillo, «come quando incontra Maradona ma evita di cadere nella solita e insopportabile agiografia di molti intellettuali di questa città».

Marco Molino
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autore
Edoardo
Cicelyn

